

Il direttore Luca Scorrano annuncia due importanti ricerche firmate dall'Istituto in collaborazione con colleghi tedeschi e cinesi

«Individuati cinque nuovi farmaci da testare» I laboratori Vimm in prima linea contro il virus

L'INTERVISTA

Elena Livieri

Cinque nuovi farmaci di cui testare l'efficacia contro il Covid 19 e un kit per il test sierologico capace di identificare la risposta immunitaria al virus dei soggetti asintomatici: il Vimm, Istituto veneto per la Medicina molecolare, è concentrato su due aspetti cruciali della ricerca da cui potrebbero arrivare risposte essenziali alla lotta al coronavirus. E buona parte dei suoi ricercatori ha risposto alla chiamata per andare in supporto ai colleghi dei laboratori dell'Azienda ospedaliera universitaria di Padova, hub regionale per l'emergenza, dove si sta lavorando ininterrottamente per processare i test di positività. Il professore Luca Scorrano, direttore scientifico dell'Istituto, illustra l'attività di questi giorni.

Direttore, anche il Vimm in prima linea contro il coronavirus?

«Abbiamo subito risposto all'appello dei colleghi di Virologia dell'Azienda ospedaliera guidati dal professor Andrea Crisanti, contattando tutto il nostro personale e trovando risposta da almeno 50 ricercatori che daranno il loro contributo nel processare i test in laboratorio».

Avete avviato anche voi delle ricerche sul virus?

«Abbiamo cercato di attivare, per quanto possibile dato il regime ridotto di attività, delle linee di ricerca di supporto. Una di queste ha coinvolto anche il collega Marzaro del Dipartimento di Scienze farmaceutiche dell'Università di Padova: si è proceduto a uno screening virtuale di una serie di farmaci grazie a un super computer che rileva quali di questi possono in qualche modo interferire con il virus



Nella foto 1) la sede del Vimm, l'Istituto veneto di Medicina molecolare, impegnato in prima linea nella ricerca contro il coronavirus. Nella foto 2) il direttore del Vimm il professor Luca Scorrano dell'Università di Padova. Nella foto 3) una ricercatrice del Vimm impegnata in laboratorio



nella sua capacità di penetrare nelle cellule. Sono così stati identificati cinque farmaci. Il professor Martinvalet ha quindi contattato alcuni colleghi tedeschi - già autori di importanti pubblicazioni sul coronavirus - che hanno la possibilità di testare questi farmaci e vedere se inibiscono l'entrata del virus nelle cellule. La loro disponibilità è stata immediata e partiranno in tempi brevissimi le sperimentazioni».

Nuove possibilità di cura, quindi?

«L'obiettivo è chiaramente questo, ma siamo in una fase embrionale, non dobbiamo alimentare false speranze in un momento delicato come questo. Ma è certamente un contributo che va nel senso di trovare farmaci efficaci contro questo virus».

Mentre la ricerca che vi vede in partnership con i colleghi cinesi di cosa si occupa?

«Stiamo valutando un test per misurare gli anticorpi prodotti contro il virus. Mentre il tampone ci dice solo se il vi-

rus c'è o meno - se il soggetto è quindi positivo - le prove sierologiche di questo tipo ci dicono anche se il soggetto asintomatico ha contratto l'infezione in passato, quando l'ha contratta e soprattutto quale risposta immunitaria ha scatenato. Una volta validato dall'Oms, questo kit - che è molto promettente - verrà utilizzato su un campione di soggetti giovani asintomatici. Individuare e analizzare la risposta immunitaria di chi non ha sviluppato la malattia è fondamentale al fine di svi-

luppare un eventuale vaccino».

Direttore, cosa significa fare ricerca nell'emergenza?

«In questa situazione particolare, noi pur non essendo virologi, diamo il nostro contributo con la ricerca biomedica, essenziale per capire l'epidemia del secolo. Oggi più che mai ci rendiamo conto che la ricerca mirata a proteggere la vita è essenziale. Tutta la ricerca è importante, ovviamente, ma questa emergenza ci insegna che la ricerca sugli esseri viventi è fondamentale

per essere preparati a situazioni simili. Ed è una ricerca impegnativa anche dal punto di vista economico, e che va quindi sostenuta con adeguate risorse, sempre. Nessuno oggi sta vivendo bene: il nostro pensiero va ai malati e ai familiari di chi purtroppo è mancato e non dimentichiamo come tutta la popolazione sia limitata nelle libertà: è dalla ricerca biomedica che possiamo avere risposte per superare questo momento di paura e incertezza».